

IL PIANO MATTEI: RILANCIARE L'AFRICA POLICY DELL'ITALIA



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

*Dal confronto regolare tra diplomatici ed esperti nasce il progetto
di "Comunità italiana di Politica Estera".*

*La pluralità di idee e prospettive arricchisce la riflessione
strategica sull'azione internazionale dell'Italia.*

**IL PIANO MATTEI: RILANCIARE
L'*AFRICA POLICY* DELL'ITALIA**

Position Paper del Progetto Comunità Italiana di Politica Estera

Il paper è il risultato del lavoro congiunto dei Think Tank che partecipano al progetto di “Comunità italiana di Politica Estera”.

Hanno contribuito:

ISPI (Giovanni Carbone, Lucia Ragazzi)

Aspen (Roberto Menotti)

Cespi (Daniele Frigeri)

ECFR (Maddalena Procopio, Arturo Varvelli)

IAI (Leo Goretti, Filippo Simonelli)

IL PIANO MATTEI: RILANCIARE L'AFRICA POLICY DELL'ITALIA

ABSTRACT	4
IL PIANO MATTEI	5
SPUNTI E SUGGERIMENTI PER UNA NUOVA AFRICA POLICY	7
<i>Obiettivi, modalità di programmazione e monitoraggio del Piano</i>	<i>8</i>
<i>Capitalizzare basi e conoscenze esistenti</i>	<i>9</i>
<i>Dall'approccio da cooperazione allo sviluppo a quello del Sistema Paese</i>	<i>10</i>
<i>L'identificazione dei paesi partner</i>	<i>11</i>
<i>Approccio, assunti e strumenti della politica migratoria</i>	<i>12</i>
<i>Le risorse e la loro spendibilità.....</i>	<i>13</i>
<i>I rapporti tra il Piano, l'Unione Europea e il G7</i>	<i>13</i>
<i>Le prospettive africane partendo da contesto e agende di sviluppo</i>	<i>15</i>
RACCOMANDAZIONI DI POLICY	17

Abstract

A gennaio 2024, nel corso del Vertice Italia-Africa di Roma, è stato lanciato il Piano Mattei, la nuova iniziativa di politica africana dell'Italia. Il Piano esprime un tentativo di rinnovamento dei rapporti con i paesi del continente, delineando un nuovo approccio che renda più franche e lineari le relazioni con i partner africani ed evolva seguendo una logica incrementale tanto rispetto al coinvolgimento di questi ultimi, quanto a quello degli attori italiani. L'iniziativa proposta è ambiziosa: articolata su cinque filoni tematici, con nove paesi pilota, essa è animata dal proposito di supportarne i progressi affiancando alla cooperazione allo sviluppo un più forte coinvolgimento del mondo imprenditoriale e del più ampio sistema paese. L'avvio del Piano Mattei coincide con l'anno di presidenza italiana del G7 e Roma ha più volte rimarcato la volontà di collocare l'Africa tra le priorità politiche del gruppo. Questo lavoro propone una riflessione su aspetti del piano - presentato dal governo come un'iniziativa "vivente" - sui quali portare l'attenzione nel prosieguo dell'elaborazione dello stesso e dell'Africa policy complessiva dell'Italia.

Il Piano Mattei

Il Piano Mattei è un progetto di rinnovamento della politica italiana in Africa sotto impulso diretto della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il Piano, che esprime la volontà di Roma di recuperare un ruolo di spicco nel Mediterraneo, in Africa e a livello internazionale, è **ancora in via di definizione. Se non esiste quindi ancora uno specifico documento pubblico** che ne precisi e sintetizzi i contenuti, **alcuni elementi** sono stati delineati dalle varie tappe della sua elaborazione. Tra queste, centrali sono stati dapprima il Decreto Legge n.161 del novembre 2023 (poi convertito nella Legge n.2/2024) e quindi l'intervento della Presidente del Consiglio in apertura del **Vertice Italia-Africa**, tenutosi a Roma il 28-29 gennaio 2024 alla presenza dei rappresentanti di **46 su 54 Paesi africani¹** e di **25 organismi multilaterali**, incluse le massime cariche dell'Unione Europea. Ulteriori elementi si desumono da discorsi ufficiali emersi nel corso di incontri delle alte cariche dello Stato con le loro controparti internazionali.

La prima schematica formalizzazione dell'iniziativa è dunque costituita dalla **legge n.2/2024**, che “adotta ... il **Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei** ... [un] **documento programmatico-strategico** volto a promuovere lo sviluppo in Stati africani”, e ne elenca – seppur in modo ampio – i settori di intervento e priorità. Essa istituisce presso Palazzo Chigi un'apposita **Struttura di Missione** e una **Cabina di Regia**, quest'ultima presieduta dalla Presidente del Consiglio e composta da rappresentanti del governo, di altri enti pubblici, di soggetti privati e del terzo settore². La Cabina **coordina** e “**monitora l'attuazione del Piano**”, che ha **durata quadriennale**, anche attraverso una **Relazione annuale al Parlamento** circa lo “stato di attuazione”, l’“efficacia” e l’“impatto” dello stesso.

Le maggiori indicazioni riguardo i contenuti e gli obiettivi dell'iniziativa sono però giunte soprattutto **dal discorso** tenuto dalla Presidente del Consiglio in occasione del vertice, vero e proprio momento di “presentazione” del Piano Mattei al pubblico italiano e internazionale. L'intervento è stato essenzialmente **strutturato in tre parti. La prima delinea le ambizioni di proiezione internazionale** dell'Italia, che rendono **l'Africa una priorità** della politica estera di Roma e **l'Italia un ponte** tra Europa e Africa. A questo fine vengono evocati un **“nuovo approccio”** e un **“metodo nuovo”**, introducendo il Piano come “piattaforma programmatica aperta” a condivisione e collaborazione con i Paesi africani, in un'ottica di “cooperazione da pari a pari” e “non predatoria”, per un **“progetto strategico ... capace di aiutare il Continente a crescere”³**. La **seconda parte** tratteggia i **contenuti sostanziali** del Piano. Dal

¹ La **Nigeria** tra i grandi Paesi l'assenza di maggior rilievo, accanto a quella della Liberia e, con l'eccezione del Ciad, dei Paesi che hanno recentemente subito colpi di stato (Sudan, Guinea, Gabon, Mali, Burkina Faso e Niger).

² Il seguente elenco dei **rappresentanti inclusi nella Cabina** è tratto dalla Legge n.2/2024 e dal successivo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 6 marzo 2024. **Governo e istituzioni:** Presidente del Consiglio, Ministro e VM Affari Esteri, VM Imprese e Made in Italy, Conferenza delle Regioni, AICS, ICE, CDP, SACE, Simest; **Altri enti statali:** Banca d'Italia, ANCI, CRUI, CNSU, CONPER, CINI; **Terzo settore:** Associazione delle Ong Italiane (AOI), Link 2007, Forum nazionale terzo settore, Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Med-Or, Società salesiana di San Giovanni Bosco; **Associazioni di categoria:** Ance, CNA, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi (PMI), Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, Conflavoro (PMI), Copagri; **Singole imprese:** Acea, Enel, Eni, Ferrovie dello Stato, Fincantieri, Leonardo, Snam, Terna.

³ Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio, *Discorso di apertura del Vertice Italia-Africa*, 29 gennaio 2024.

punto di vista delle **risorse**, a esso è destinata una dotazione iniziale di **circa 5,5 miliardi di euro** tra **operazioni a dono, crediti e garanzie**. **Tre miliardi di euro** proverranno dal **Fondo Italiano per il Clima**, mentre i restanti **2,5 miliardi** di euro dalle risorse della **Cooperazione allo Sviluppo**. La Presidente del Consiglio ha inoltre annunciato che la banca di sviluppo italiana – **Cassa Depositi e Prestiti** – lancerà entro la fine del 2024 un nuovo strumento finanziario mirato a facilitare la partecipazione al Piano da parte del settore privato, necessaria per integrare i fondi pubblici e rendere l’offerta italiana più sostanziosa. Un ulteriore ampliamento delle risorse dovrebbe poi avvenire tramite il coinvolgimento di istituzioni finanziarie multilaterali, dell’Unione Europea e di altri donatori. Per quanto riguarda invece l’impiego delle risorse stesse, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha elencato i **“cinque pilastri”**⁴ o **“grandi priorità”** su cui si concentreranno gli interventi del Piano (**istruzione e formazione, salute, agricoltura, acqua, ed energia**, ai quali poi, in occasione della prima riunione della Cabina di Regia, è stato aggiunto quello delle **infrastrutture** come sesto pilastro⁵) e accennato a **specifici interventi pilota in nove Paesi africani – quattro nel Nordafrica e cinque in Africa subsahariana** – scelti tra Paesi che già hanno rapporti consolidati con l’Italia. **Da ultimo**, il discorso dell’On. Meloni prospetta **ciò che il Piano intende raggiungere**, concentrandosi principalmente, **in chiave di interessi condivisi o quantomeno complementari** tra Italia (e, per estensione, Europa) e Africa, su **migrazioni ed energia**. Nel primo caso si sottolinea l’intento di aiutare, con gli interventi del Piano, a **“garantire ... il diritto a non dover essere costretti a emigrare”**, affrontando a monte le cause dell’**“immigrazione illegale di massa”** attraverso la costruzione di **“un’alternativa fatta di opportunità, lavoro, formazione e percorsi di migrazione legale”**⁶. Per il secondo punto, l’energia, l’obiettivo è quello di coniugare due necessità, quella africana di sviluppare la produzione energetica **“e quella europea di garantirsi nuove rotte di fornitura energetica”**⁷, il tutto rendendo **“l’Italia un hub energetico, un ... ponte tra l’Europa e l’Africa”**⁸.

Nessun capo del governo italiano, dal dopoguerra, ha mai **investito politicamente** sull’Africa in maniera tanto esplicita e diretta quanto sta facendo la Premier Giorgia Meloni con il Piano Mattei. La **Presidente del Consiglio** lo ha presentato come **“il più significativo progetto strategico in ambito geopolitico”**⁹ per l’Italia – un progetto la cui realizzazione intende **“seguire personalmente”**¹⁰ – dichiarando il più ampio intento di voler rendere l’Africa una **priorità di politica estera**¹¹. La Presidenza del Consiglio ha infatti acquisito la titolarità politica e istituzionale del Piano, **tanto per la sua elaborazione quanto per il suo coordinamento tramite un’apposita Struttura di Missione** istituita presso Palazzo Chigi.

⁴ Governo Italiano – Presidenza del Consiglio dei Ministri, *I cinque pilastri del Piano Mattei*, 29 gennaio 2024 (https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Piano_Mattei_cinque_pilastri.pdf). File successivamente rimosso.

⁵ <https://www.governo.it/it/articolo/riunione-della-cabina-di-regia-il-piano-mattei/25241>

⁶ Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio, *Discorso di apertura del Vertice Italia-Africa*, 29 gennaio 2024.

⁷ Ibid.

⁸ Governo Italiano – Presidenza del Consiglio dei Ministri, *I cinque pilastri del Piano Mattei...*, cit.

⁹ Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio, in <https://24plus.ilsole24ore.com/art/piano-mattei-l-africa-durata-finanziamenti-cosa-non-dice-decreto-governo-AFxIZxUB>

¹⁰ Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio, *Discorso di apertura del Vertice Italia-Africa*, 29 gennaio 2024.

¹¹ L’idea dell’**Africa come “priorità” era stata sottolineata anche** dal **“Partenariato con l’Africa”** del 2020, la prima *Africa policy* dell’Italia nella forma di un documento d’insieme, seppur rimasta a livello ministeriale (MAECI, *Partenariato con l’Africa*, dicembre 2020).

Benché già in passato si fosse esplicitato che l'attenzione italiana verso l'Africa è legata non solo allo sviluppo del continente ma anche “a garantire ... il nostro interesse nazionale”¹², il Piano offre **di nuovo un certo riconoscimento pubblico e da parte dei vertici di governo del fatto che le iniziative italiane non sono disinteressate** ma adottano un'ottica di mutuo beneficio, un aspetto che può contribuire a quella maggior franchezza a più riprese richiesta da parte africana nelle relazioni con i Paesi europei¹³. Già nel corso del 2023 la Presidente del Consiglio aveva avviato **contatti diretti** con Capi di Stato e di Governo africani attraverso visite e incontri bilaterali (in numero maggiore rispetto a quelli mediamente organizzati dai Presidenti del Consiglio in carica tra il 2014 e il 2019) e convocato a Roma nel mese di luglio una **Conferenza internazionale su Sviluppo e Migrazioni**, volta ad avviare un'azione internazionale continuativa nota con il nome di “Processo di Roma”. **Lo stesso Vertice Italia-Africa di gennaio 2024**, smentendo il timore che potesse riscuotere scarsa partecipazione da parte dei leader africani – ormai sempre più spesso invitati a consessi internazionali di questo o di altro genere – **ha ottenuto un buon riscontro in termini di partecipazione** (inclusa, ad esempio, quella del Presidente keniota William Ruto, in passato apertamente critico verso la consuetudine di diversi Paesi stranieri di convocare gli Stati africani a simili summit). Contestualmente, si è evoluto anche l'approccio della Presidente del Consiglio **nei confronti dell'Unione Europea (UE)**, nella direzione di una **maggiore cooperazione e di un rafforzamento del suo personale profilo, trovando apertura da parte di Bruxelles** almeno sul piano diplomatico, inclusa la menzionata presenza al vertice Italia-Africa dei Presidenti di Commissione, Consiglio e Parlamento europei.

Spunti e suggerimenti per una nuova Africa policy

Nell'attesa di un testo che ne delinei appieno i contenuti, il Piano Mattei non ha ancora quel “documento programmatico-strategico” preannunciato dalla legge n.2/2024; piuttosto, come più volte sottolineato dai suoi promotori, esso è stato avviato come iniziativa “vivente”, in un'ottica di evoluzione incrementale volta a espandere i contorni dello schema di partenza, presentato nel vertice di Roma, anche alla luce di un dialogo con gli Stati che vorranno essere partner del progetto. Dall'insieme delle informazioni disponibili, emerge prima di tutto un “contenitore” o un “metodo”, più che un Piano già definito in maniera definitiva. Anche per questa ragione pare opportuno e utile riflettere su alcuni aspetti che, perché non ancora trattati o per la possibilità di una loro maggiore elaborazione, richiedono un'attenzione speciale onde evitare incongruenze e favorire l'efficacia del Piano. Quest'ultima dipenderà, peraltro, anche dal tipo e dalla qualità degli apporti che contribuiranno all'ulteriore sviluppo tanto della strategia generale quanto delle iniziative specifiche.

A fronte di un coinvolgimento più selettivo di soggetti istituzionali, privati o non governativi nelle prime fasi di processo di elaborazione del piano, **la Cabina di Regia, istituita dalla Legge n.2/2024** e presieduta dalla Presidente del Consiglio, ha **ampliato la platea dei partecipanti** all'evoluzione e implementazione del Piano e ha la potenzialità di essere **una sede favorevole al dialogo** tra parti e prospettive diverse per un'azione, come spesso evocato, da ‘**Sistema Paese**’. La Cabina ha al momento tenuto le sue riunioni iniziali. È raccomandabile che, nello sviluppare i contenuti del Piano, l'operare di questa struttura centrale si concili **con i meccanismi partecipativi** della cooperazione italiana **introdotti dalla legge di riforma n. 125/2014**, legge che prevede, **per una definizione condivisa delle priorità**, il coinvolgimento di organi quali il Comitato interministeriale per la cooperazione (CICS), il Consiglio

¹² Si veda, ad esempio, MAECI, *Partenariato con l'Africa*, dicembre 2020.

¹³ Maddalena Procopio, *Dream bigger: The next steps for Italy's new Africa strategy*, ECFR, 2 febbraio 2024, <https://ecfr.eu/article/dream-bigger-the-next-steps-for-italys-new-africa-strategy/>

nazionale per la cooperazione allo sviluppo (CNCS), il Comitato congiunto per i finanziamenti e gli orientamenti attuativi della cooperazione, oltre naturalmente alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del MAECI, l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) e la Cassa depositi e prestiti (CDP)¹⁴. In questo modo, un controllo governativo diretto in grado di garantire la **capacità decisionale e il coordinamento centrale** di una strategia nazionale (una strategia cioè che colleghi la politica estera con aspetti di politica economica, industriale, ecc., coinvolgendo i soggetti interessati) avranno possibilità di armonizzarsi con le competenze e l'impegno di tutte le diverse componenti del Sistema Paese, come previsto dalla legge n.2/2024, necessarie a garantire massima efficacia e sostenibilità del Piano.

Obiettivi, modalità di programmazione e monitoraggio del Piano

La legge che introduce il Piano Mattei si apre identificandone lo scopo: **“promuovere lo sviluppo in Stati africani”**, **“al fine di rafforzare la collaborazione** tra l'Italia e gli Stati del continente africano” (art.1, Legge n.2/2024). Dal lato africano, dunque, la ragione di un'adesione al Piano sarebbe il sostegno allo sviluppo (un punto su cui il paper ritorna più avanti). Per quanto riguarda la parte italiana, sono fatti intendere in generale i diversi benefici potenziali e la volontà di Roma nel rilanciare il dialogo con la regione, mentre **gli interessi, i valori e gli obiettivi** che spingono l'iniziativa da parte italiana sono descritti in modo più aperto, con l'eccezione di un accento sull'aumento e diversificazione dell'approvvigionamento energetico. Sarà utile, per favorire un'azione coordinata, coerente e mirata da parte di tutti gli attori interessati, esplicitare anche quanto non rientra tra le finalità del piano ed eventualmente demandarlo ad altre iniziative.

I riferimenti a un approccio “non caritatevole” da un lato, e dall'altro quelli alle competenze italiane e ai settori industriali in cui **le aziende italiane** sono più solide, ad esempio, mostrano la valenza accordata al Piano come strumento della promozione di una strategia di sviluppo economico e industriale per l'Italia, che veda l'Africa come potenziale mercato di sbocco, oltre che fonte di risorse. Ed è una componente che, ulteriormente elaborata, potrebbe favorire anche l'impegno di massima franchezza e trasparenza nei confronti delle controparti africane. Meno univoco è il ruolo accordato dalla cornice del Piano al tema delle **migrazioni**. La legge n.2/2024 cita, tra i numerosi “ambiti di intervento”, anche “prevenzione e contrasto dell'immigrazione irregolare e gestione dei flussi migratori legali”. Lo stesso discorso tenuto dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni al vertice fa riferimento alla necessità che “l'immigrazione illegale di massa” venga “fermata”; si tratta di un aspetto che è stato nelle battute iniziali visto dai più, assieme all'energia, quale motivazione centrale del Piano. **In realtà, le migrazioni non compaiono tra i cosiddetti “pilastri”** (a differenza della voce “energia”, esplicitamente ripresa anche tra questi ultimi) e in **successive occasioni** si è sostenuto che **le migrazioni non sono tra i principali obiettivi** del Piano Mattei (anche perché demandate al “Processo di Roma” avviato dalla Conferenza su Sviluppo e Migrazioni del 2023¹⁵).

Sarà infine utile una maggiore elaborazione delle modalità di raggiungimento degli obiettivi prefissati. Ad esempio, in linea con l'approccio incrementale che anima il piano, i vari incontri della Struttura di Missione e dei vari uffici preposti permetteranno di comprendere le modalità specifiche di attuazione dei progetti pilota delineati fino a ora come parte del Piano. Una considerazione simile vale per le modalità

¹⁴ Nino Sergi, *Il Piano Mattei con l'Africa può avere successo?*, Link2007, 10 marzo 2024, p. 13.

¹⁵ Conferenza internazionale su sviluppo e migrazione. Conclusioni, 23 luglio 2023, https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Conclusioni_20230723_IT.pdf

di **monitoraggio dei progressi e la valutazione dell'efficacia** degli interventi, un aspetto che sarà comunque **oggetto della Relazione** che la Cabina di Regia del Piano Mattei porterà annualmente davanti al parlamento.

Capitalizzare basi e conoscenze esistenti

Sulla base del materiale fino a ora prodotto, **il Piano Mattei guarda ai rapporti Italia-Africa in due modi**, uno volto a segnare una rottura con il passato e uno, invece, a sottolineare la continuità. Il **primo** – coerentemente con la centralità accordata all'iniziativa nell'agenda politica del Governo – è la **rivendicazione di discontinuità** rispetto a eventuali lacune delle iniziative trascorse (contraddistinte, nella metafora scelta dalla Presidente, dalla mano “caritatevole” e “predatoria” al tempo stesso). Il **secondo** – quello della continuità – è la scelta di partire da **Paesi con i quali l'Italia ha già in essere relazioni consolidate**, legami che in questa fase, pur in modi diversi, ruotano anzitutto attorno alle attività di cooperazione allo sviluppo o ad attività economiche già in essere, come ad esempio quelle energetiche dell'ENI.

Nel muovere i prossimi passi, è importante che la strategia italiana si avvalga di quanto appreso dalle esperienze passate non solo italiane, ma anche di altri attori nel rapporto con la regione. Se il Piano Mattei si propone di superare strategie precedenti che non hanno pagato, esse possono essere utili spunti per creare un **fondamento strategico su cui costruire** una solida cognizione di cosa e chi c'è già sul terreno, cosa si è già cercato di fare, da parte di chi, in che modi, con quali strumenti e quali risultati¹⁶. Da questo punto di vista, può essere utile guardare anche **ai percorsi altrui**, guardando a esperienze come quella turca – quali leadership, strategie e strumenti ha messo in campo un Paese come la Turchia per guadagnare spazio politico-diplomatico ed economico nel continente? – o francese – che cosa ha fatto la Francia per perderlo (e quali spazi ha eventualmente aperto ad altri)?

Facendo riferimento alle passate esperienze italiane, i **governi di una decina di anni fa, ad esempio, avevano già introdotto elementi di rinnovamento** delle relazioni con la regione (si parlava di “riaccendere i riflettori sull'Africa”¹⁷) per **ragioni** che a loro volta includevano “l'opportunità di una crescita sostenibile”¹⁸ per i Paesi africani; la definizione di “una strategia di lungo periodo, che sia capace insieme ai governi africani di costruire un'alternativa”¹⁹ alla migrazione (attraverso un *migration compact* europeo); lo sviluppo dell'asse energetico sud-nord per ridurre la dipendenza da quello est-ovest²⁰; nonché la promozione e l'intensificazione della presenza delle imprese italiane nel continente²¹. **Queste proposte e iniziative si prestano oggi ad alcune valutazioni**. Pur in crescita, ad esempio, **gli scambi commerciali e gli investimenti italiani** in Africa – al netto dell'importante eccezione di ENI e degli alti e bassi dei costi dell'energia – **non hanno fino a ora mostrato una significativa accelerazione** (laddove il successo della Turchia suggerisce che questo sarebbe stato, probabilmente e con i dovuti aggiustamenti, possibile). **Analogamente**, nel corso del passato decennio, in diversi Paesi del **Sahel centro-occidentale** – non un'area di tradizionale presenza italiana ma ormai riconosciuta di “**estrema**

¹⁶ Si veda anche Nino Sergi, *Il Piano Mattei con l'Africa può avere successo?*, Link2007, 10 marzo 2024, p. 5.

¹⁷ MAE, *Iniziativa Italia-Africa*, 30 dicembre 2013.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Matteo Renzi, Presidente del Consiglio (2014-2016), *Discorso conclusivo alla Conferenza ministeriale Italia-Africa*, 18 maggio 2016.

²⁰ Matteo Renzi, Presidente del Consiglio (2014-2016), *Discorso al Senato*, 22 ottobre 2014. La stessa necessità è stata recentemente sottolineata dal CEO di ENI, Claudio Descalzi (“Eni calls for south-north energy axis between Europe and Africa”, *Financial Times*, 5 gennaio 2023).

²¹ MAE, *Iniziativa Italia-Africa*, 30 dicembre 2013.

rilevanza” come “frontiera meridionale d’Europa”²² – sono state aperte nuove ambasciate e sono stati stipulati accordi bilaterali nel settore della sicurezza, è stata dispiegata una missione militare in Niger, e si appropiava la stabilità dell’area con una visione integrata e multidimensionale²³. Da queste esperienze si possono trarre considerazioni circa i risultati ottenuti e ciò che è opportuno o meno riproporre, in questo o in altri scenari.

Dall’approccio da cooperazione allo sviluppo a quello del Sistema Paese

La migliore **garanzia di sostenibilità futura del Piano**, in termini di continuità e coerenza, è **un approccio politico il più possibile bipartisan**, assieme ad un percorso inclusivo dei maggiori attori istituzionali e dei principali settori economici, facendone un’iniziativa che coinvolga pienamente il Paese.

Nelle fasi iniziali in cui è stato delineato il Piano, alcuni dei principali soggetti della cooperazione italiana hanno espresso il **timore** di un ridimensionamento di fatto del ruolo della **cooperazione e dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo** – paventando l’abbandono della legge n.125/2014 – qualora una parte troppo cospicua dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) previsto dalla Legge di Bilancio dovesse essere **indirizzato a favore del finanziamento di interessi privati**²⁴. Al momento questo rischio, a cui è comunque bene prestare attenzione, **sembra remoto**. Prima ancora del loro coinvolgimento nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo, peraltro, le imprese, o almeno quelle che operano in determinati settori, sarebbero i principali destinatari dell’altro ramo di finanziamenti previsti dal Piano, ovvero quelli provenienti dal Fondo per il Clima.

Al momento, seppur in assenza di alcuni dettagli sull’operatività dei soggetti italiani coinvolti in ciascun intervento, **un approccio da cooperazione allo sviluppo sembra caratterizzare un certo numero dei progetti pilota** delineati, **con alcune rilevanti eccezioni** come gli interventi a sostegno della filiera dei biocarburanti in Kenya e, potenzialmente, della produzione agricola in Egitto. Sarà tuttavia necessario arricchire l’approccio di cooperazione allo sviluppo; un elemento che potrebbe fungere da spunto per riagganciarsi agli sforzi di rinnovamento della politica estera italiana in Africa degli anni passati (in particolare tra l’Iniziativa Italia-Africa del 2013 e il Partenariato con l’Africa del 2020). **Lo spirito del Piano Mattei** potrebbe essere quello di rendere più ampi i **progetti pilota**, puntando sulla cooperazione come trampolino per **attività di carattere più specificamente imprenditoriale**, magari capitalizzando sulle specificità dei Paesi in cui si opera e sui settori di eccellenza delle imprese italiane.

Questo ampliamento ben si coniuga, peraltro, con il dichiarato intento di attribuire al Piano **un’impostazione aperta al coinvolgimento di settori produttivi e della ricerca e innovazione del Paese**. Il ruolo previsto per SACE, SIMEST (il cui Fondo 394 per le PMI all’estero potrebbe essere di sostegno a investimenti funzionali all’espansione di imprese italiane in Africa) e Cassa Depositi e Prestiti (che fornirebbe copertura finanziaria agli investimenti tramite strumenti ad hoc in corso di elaborazione) è coerente con la volontà di **incoraggiare la partecipazione di aziende italiane all’iniziativa** e aumentare la loro presenza nel continente, promuovendo strategicamente i settori di eccellenza (agroalimentare, meccanica di precisione, farmaceutica, spazio e altri ancora) nei quali il Paese è maggiormente competitivo, e al tempo stesso alimentare sviluppo e internazionalizzazione delle economie africane.

²² MAECI, *Partenariato con l’Africa*, dicembre 2020.

²³ *Ibidem*.

²⁴ “Sì a un Piano per e con l’Africa. Lo sviluppo è una cosa seria”, Lettera aperta della Campagna 070 in vista della Conferenza Italia-Africa, Roma, 26 gennaio 2024.

L'efficacia strategica delle azioni messe in campo dal Piano, e la sua stessa attrattività agli occhi dei Paesi partner, dipenderà anche, in buona misura, dalla capacità di **riconoscere e tematizzare pienamente quelle dinamiche e quei meccanismi di più ampia portata** che sono considerati **centrali per i processi di crescita africani**, come ad esempio il rafforzamento delle capacità statali (inclusi lo stato di diritto, la sicurezza e la stabilità), la riduzione del vasto deficit infrastrutturale, l'integrazione economica e infrastrutturale regionale, il miglioramento dell'attrattività dei mercati per gli investimenti esteri, lo "scalare" le catene del valore, l'espansione dell'accesso al credito, la digitalizzazione e la transizione verde. Attraverso una loro identificazione mirata, **queste priorità possono integrarsi nel raggio d'azione dell'iniziativa italiana**, nel precisarne e ampliarne il respiro e nel pianificare il dispiegamento di risorse (economiche, diplomatiche, di sicurezza, ecc.) che vadano al di là dei singoli progetti sul terreno. Su questo fronte, il **coinvolgimento dell'ampia rete diplomatica italiana nel continente**, incentrata su 30 ambasciate, un numero raggiunto con la significativa estensione messa in opera negli ultimi anni, sarà cruciale per meglio identificare le aree di intervento più adeguate.

L'identificazione dei paesi partner

Nel momento di presentazione del Piano Mattei sono stati annunciati i nove Paesi che ospitano progetti pilota dell'azione italiana, con l'idea di partire da questi per poi "replicare i modelli di successo in tutti i Paesi africani che saranno interessati"²⁵. La selezione dei primi Paesi partner offre spunti per **una riflessione tanto rispetto alle caratteristiche specifiche delle distinte subregioni dell'Africa quanto riguardo le aree prioritarie** per l'Italia. I **nove Paesi degli interventi pilota** del Piano Mattei sono **quattro** in nord Africa (Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto) e **cinque** in Africa subsahariana (Costa d'Avorio, Repubblica del Congo, Mozambico, Kenya ed Etiopia). **Sei** di questi **Paesi** sono stati **visitati personalmente** dalla Presidente del Consiglio durante il 2023 (Algeria, Tunisia, Egitto, Etiopia, Repubblica del Congo e Mozambico).

Si nota uno **sbilanciamento sul versante nord**: 4 Paesi su 5 in Nord Africa, con la Libia come unica eccezione, mentre quelli subsahariani sono 5 su 49. Questo riflette una legittima e consolidata attenzione alla sponda sud del Mediterraneo, non solo storicamente zona privilegiata dei rapporti italiani con il continente ma anche centrale rispetto alle due priorità di approvvigionamenti energetici e politica migratoria. **Molto limitata appare invece la copertura dell'Africa occidentale** – solo la Costa d'Avorio – un'area chiave per origine e transito dei migranti, oltre che per rischi di sicurezza e stabilità, alla quale non a caso appartengono tutte e cinque le nuove ambasciate aperte dall'Italia in Africa nel corso del 2018-23. La Costa d'Avorio è indubbiamente **un partner sempre più strategico** per la stabilità e lo sviluppo dell'area, sia da una prospettiva italiana (migrazioni, energia) sia europea (migrazioni, jihadismo saheliano, pirateria). La stessa visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad Abidjan e ad Accra, nel vicino Ghana, ad aprile 2024, esprime l'attenzione accordata alla collaborazione con questi Paesi, ulteriormente accresciuta dai mutamenti dello scenario nel Sahel centro-occidentale a seguito dei colpi di Stato in Mali, Burkina Faso e Niger. **All'area del Sahel** nello specifico non vi è fino a ora esplicito riferimento nel Piano Mattei. Si tratta di un bacino geografico strategicamente fondamentale da una decina di anni per Italia e Unione Europea in Africa – come riconosciuto anche dal *Partenariato con l'Africa* del 2020 – con cui i rapporti sono resi complessi dai cambiamenti di regime nella regione; una riflessione su tale area sarà dunque determinante, eventualmente in sinergia con altre iniziative come il Processo di Roma. Un'area da tenere sotto osservazione è poi il Corno d'Africa, storicamente vicina all'Italia e al

²⁵ Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio, *Discorso di apertura del Vertice Italia-Africa*, 29 gennaio 2023.

contempo segnata da importanti tensioni regionali, di cui solo l’Etiopia è al momento presente tra i Paesi che ospitano i progetti pilota.

Sulla selezione dei nove Paesi sembra in parte pesare l’esistenza o la natura degli **interventi pilota**, una preferenza che bene rispecchia **l’idea di una logica incrementale che prenda le mosse da progetti “concreti” dall’“impatto immediato”**²⁶. Questi Paesi si caratterizzano indubbiamente per la loro **rilevanza per interessi strategici italiani dal punto di vista energetico, delle migrazioni e della cooperazione allo sviluppo**. L’energia è, come già detto, un pilastro del piano, coerente con l’ambizione geostrategica di Roma di porsi come un ponte mediterraneo anche su questo fronte. Con la sola eccezione dell’Etiopia, in tutti questi Paesi opera ENI, a più riprese coinvolta in anni recenti nella promozione dei rapporti tra Italia e alcuni Paesi africani. **Cinque su nove** Paesi del Piano Mattei sono tra i **Paesi prioritari della cooperazione italiana – Etiopia, Kenya e Mozambico**, oltre a **Egitto e Tunisia** più a nord – mentre non lo sono Costa d’Avorio, Congo-Brazzaville, Marocco e Algeria. **Mancano invece gli altri sei Paesi prioritari** della cooperazione italiana in Africa, ovvero **Somalia, Sudan, Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal**²⁷. Degli ultimi quattro, tutti appartenenti a Sahel/Africa occidentale, tre hanno governi militari frutto di recenti colpi di Stato, creando una situazione di complicata gestione. Al contrario, il Senegal un Paese in cui cooperazione e imprese italiane hanno tradizionalmente investito molto, rimane un potenziale partner di rilievo, al netto del recente cambiamento di presidenza alle elezioni di marzo 2024.

Per quanto riguarda le migrazioni, il nesso è presente solo in certi casi. **Tunisia ed Egitto sono i due principali Paesi di origine dei migranti irregolari sbarcati in Italia nel periodo 2017-23, nonché importanti Paesi di transito**, mentre anche la **Costa d’Avorio è tra i maggiori Paesi d’origine dei migranti** (al 3° posto nel periodo 2017-23). Il Marocco è al nono posto e l’Algeria all’undicesimo. **Nessuno invece tra gli altri Paesi subsahariani del Piano – Congo-Brazzaville, Mozambico, Kenya ed Etiopia – è mai stato tra i dieci principali Paesi di origine di migranti irregolari sbarcati in Italia nel periodo dal 2017 al 2023, né si tratta di Paesi di rilevante transito delle migrazioni**. I Paesi subsahariani tra i primi dieci del continente per origine dei migranti in Italia, sono, oltre alla Costa d’Avorio, **Guinea, Nigeria, Sudan, Eritrea, Mali e Burkina Faso**, sostanzialmente tutti con numeri superiori a Marocco e Algeria (rispettivamente in 9^a e 11^a posizione) e tutti assenti, per ora, dal Piano.

Approccio, assunti e strumenti della politica migratoria

Come si è visto, tra i partner del Piano non sono al momento inclusi molti Paesi centrali per i processi migratori. **Tra gli stessi “pilastri”**²⁸ del Piano, come accennato, **non compare un riferimento al fenomeno migratorio**, benché i pilastri riprendano sostanzialmente le priorità indicate dalla legge n.2/2024, tra le quali figuravano anche **“prevenzione e contrasto dell’immigrazione irregolare e gestione dei flussi migratori legali”**.

L’approccio proposto dal Piano suggerisce che il contenimento delle migrazioni sia piuttosto da ricercare come conseguenza della creazione di meccanismi di crescita economica prodotta dai partenariati che si svilupperanno. Da questo punto di vista, occorre tuttavia tenere a mente alcuni caveat sull’**assunto che attraverso le azioni proposte nei vari “pilastri” si produca sviluppo e che**, grazie all’“offerta di

²⁶ Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio, *Discorso di apertura del Vertice Italia-Africa*, 29 gennaio 2024.

²⁷ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Cooperazione italiana allo sviluppo. Documento triennale di programmazione e di indirizzo, 2021-2023*, 2021.

²⁸ Governo Italiano – Presidenza del Consiglio dei Ministri, *I cinque pilastri del Piano Mattei*, 29 gennaio 2024 (https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Piano_Mattei_cinque_pilastri.pdf)

opportunità alternative” ai giovani del continente, **lo sviluppo fermi le migrazioni** in modo consequenziale; c’è infatti evidenza che i progressi socioeconomici in Paesi a basso reddito tendono almeno nel medio periodo ad alimentare le migrazioni (la cosiddetta “gobba migratoria”)²⁹. Volendo raggiungere obiettivi più mirati sul fronte della limitazione dei *push factors* nei Paesi di origine, probabilmente occorrerebbe **immaginare delle azioni più dirette** che possano in una certa misura incidere su un fenomeno comunque strutturale, o interventi su più ampia scala in sinergia con altre iniziative (come potrebbe essere, ad esempio, il Processo di Roma).

Infine, per rendere **gli interessi e le sensibilità africane** parte del Piano Mattei sarà utile includere la prospettiva proposta dal presidente della Commissione dell’Unione Africana al Vertice Italia-Africa sul **guardare anche ai processi migratori come una componente dei processi di sviluppo**³⁰, ai quali essi contribuiscono in vari modi, incluso attraverso le rimesse, l’acquisizione di formazione e competenze, le reti di legami internazionali, o le risorse imprenditoriali di ritorno nei Paesi d’origine. L’aspettativa africana è quella di una discussione franca sull’ampiamento dei canali migratori regolari, i “percorsi di migrazione legale” ai quali del resto la Presidente del Consiglio ha accennato nel suo intervento al vertice Italia-Africa.

Le risorse e la loro spendibilità

Per la realizzazione del Piano Mattei sono previsti, per quattro anni, **5,5 miliardi di euro** – per operazioni a dono, crediti e garanzie – **dei quali 3 miliardi di euro tratti dal Fondo per il Clima** (pari al 70% dei €4,2 miliardi complessivi del Fondo, risorse stanziare dal governo Draghi) e **2,5 miliardi di euro provenienti dalla Cooperazione allo Sviluppo** (fondi già destinati all’Aiuto Pubblico allo Sviluppo, peraltro non aumentati dall’ultima legge bilancio). In entrambi i casi si tratta di risorse già in precedenza stanziare. Dall’altro lato, esistono **requisiti – e dunque vincoli – che i progetti devono rispettare** per poter accedere ai finanziamenti in questione. Da chiarire sono anche **le modalità e le strategie di coinvolgimento di soggetti africani** nello sviluppare progetti bancabili. Un appoggio in questa direzione può essere anche l’attenzione al Piano mostrata da Akinwumi Adesina, presidente dell’African Development Bank, presente tanto al vertice Italia-Africa quanto a quello del G7 in Puglia.

Tra gli obiettivi del Piano c’è **anche** quello della **mobilitazione di capitali del settore privato** attraverso un **nuovo strumento finanziario per incentivare e facilitare gli investimenti** che, al vertice Italia-Africa, il governo ha **annunciato** essere in via di definizione in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti. Infine, il Piano mira al **coinvolgimento di altri soggetti internazionali (istituzioni finanziarie internazionali, banche multilaterali di sviluppo, Unione Europea)** e altri donatori (**contributi volontari** sono già arrivati da parte di Emirati Arabi – 100 milioni di euro – e Arabia Saudita – 200 milioni di euro).

I rapporti tra il Piano, l’Unione Europea e il G7

Benché il Piano Mattei sia un’iniziativa italiana, è presumibile che **il ruolo dell’Unione Europea** – incluso il sostegno politico-diplomatico e finanziario – **impatterà sulla sua efficacia**. A livello politico, la Presidente del Consiglio ha potuto contare nella fase di elaborazione del piano su rapporti positivi con

²⁹ Si veda Stephen Castles, Hein de Haas, Mark Miller, *The Age of Migration. International Population Movements in the Modern World*, Basingstoke, Palgrave, 2014, pp. 46-49.

³⁰ Queste le parole utilizzate dal Presidente della Commissione dell’Unione Africana, Moussa Faki, nel suo *Discorso di apertura del Vertice Italia-Africa* (29 gennaio 2024): “il nostro partenariato su questo tema rimarrà limitato finché non culminerà in una modifica strutturale del modello di sviluppo, compreso un nuovo approccio alla gestione dei flussi migratori”.

la Commissione europea uscente, confermati anche dalla presenza dei rappresentanti dell'UE al vertice di gennaio. Ma occorre valutare anche quali saranno le **risposte di altri membri dell'Unione e della nuova Commissione all'azione alle ambizioni italiane** sul tema e nella regione, tanto più se queste dovessero essere seguite da importanti richieste di supporto finanziario all'iniziativa. **Il “ruolo nuovo” che il Governo italiano si propone di giocare può tuttavia avere un significato per l'Europa nel suo complesso** – in un momento di fatica nella collaborazione tra Europa e Africa e in un contesto in cui gli africani hanno margini più ampi nella scelta dei partner internazionali – dal momento che **l'Italia ha generalmente un'immagine meno controversa in Africa** rispetto ad attori come Francia e in parte forse anche Germania. Nell'ottica di un rilancio dell'immagine europea in Africa, dunque, la Commissione potrebbe essere indotta non solo a facilitare le iniziative italiane ma anche a favorire atteggiamenti non avversi da parte di altri Paesi membri. **A livello operativo**, occorrerebbe invece **delineare i contorni e le modalità di un'effettiva connessione del Piano con le maggiori iniziative europee in questo ambito, in particolare il Global Gateway, essenziale per mobilitare investimenti su larga scala** che rafforzino le economie africane³¹. **Roma potrebbe ovviare a uno svantaggio rispetto ai grandi player globali concentrandosi sulla costruzione di partnership forti e credibili su dossier specifici** nei quali l'Italia ha **competenze riconosciute e consolidate**. Tale logica si presterebbe proprio a un'ottica di complementarità e sinergia rispetto a un più ampio network di partner europei.

La **presidenza italiana del G7 nel 2024, per la quale Roma attribuisce un ruolo centrale alle relazioni con l'Africa**, fornisce un'occasione ulteriore per dare sostanza agli impegni espressi al vertice **Italia-Africa ampliando l'attenzione internazionale alle istanze africane** (contribuendo a traghettarle anche nell'orbita del G20, un foro che si presenta come il luogo più naturale per tale riflessione in virtù dell'ingresso dell'Unione Africana). Il **Summit dei leader del G7 tenutosi in Puglia**, a Borgo Egnazia tra il 13 e il 15 giugno, ha dato conferma di tale attenzione da parte dell'Italia, con l'estensione dell'**invito ad alcuni leader di Paesi africani** di primo piano e dell'Unione Africana a partecipare come osservatori e varie sessioni nel programma ufficiale, nonché incontri a latere, dedicati a temi relativi al continente. Nell'occasione, sono stati promessi fondi per 320 milioni di dollari per progetti infrastrutturali in Africa, versati da Italia, UE e Stati Uniti nell'ambito della **Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII), l'iniziativa congiunta del G7 per lo sviluppo infrastrutturale nei Paesi in via di sviluppo**, confermando la volontà del Piano di muoversi in sinergia con iniziative già esistenti³². Il G7 potrebbe anche rappresentare il contesto attraverso il quale offrire sostegno a importanti iniziative recentemente predisposte dalle leadership africane³³. **L'aspettativa di passi concreti per la riforma e trasformazione “dell'ordine economico e della governance internazionale”³⁴, inclusa l'architettura finanziaria globale**, è un punto rivendicato ormai con grande forza da diversi leader africani, consci di godere di una maggiore attenzione internazionale rispetto al

³¹ Procopio (2024).

³² White House, <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2024/06/13/g7-partnership-for-global-infrastructure-and-investment-side-event-co-chair-statement/>

³³ Tra queste, un'iniziativa che ha preso corpo a inizio anno, è quella di **un Africa Club come alleanza di istituzioni finanziarie multilaterali africane** volta ad aumentare il potere negoziale dei Paesi del continente come blocco. Una seconda iniziativa proposta è quella di un appuntamento periodico denominato **African Economic Summit** verso il quale far convergere periodicamente i diversi partner internazionali per invertire la prassi che vede questi ultimi ‘invitare’ presso di loro i leader e rappresentanti africani. Il Kenya ospiterà la prima edizione nel 2025, poi lo Zambia nel 2026 e il Ghana nel 2027. Si veda INana Akufo-Addo, William Ruto, Hakainde Hichilema, “Three presidents on how to make global finance work better for Africa”, *The Economist*, 6 marzo 2024.

³⁴ Moussa Faki, Presidente della Commissione dell'Unione Africana, *Discorso di apertura del Vertice Italia-Africa*, 29 gennaio 2024.

passato e **pressati, tra le altre cose, dalla crisi del debito e dalle necessità di soluzioni di climate finance.**

Da ultimo, **re-immaginare in modo strategico**, anche attraverso il Piano Mattei, **la propria posizione** all'interno di uno scenario geopolitico fluido invita a **flessibilità e apertura anche nell'impegno con altri partner non europei attivi in Africa – incluse le monarchie del Golfo e l'India** – con i quali, a seconda del settore, si potrebbe trovare terreno comune in termini di obiettivi, rischi e costi.

Le prospettive africane partendo da contesto e agende di sviluppo

Il Piano Mattei è “volto a promuovere lo sviluppo in Stati africani” (Legge n.2/2024) attraverso un loro diretto coinvolgimento. **Essenziale è dunque una contestualizzazione dei processi di sviluppo** dei Paesi del continente, prendendo le mosse dai riferimenti – già presenti nel Piano – ad aspetti come il basso livello di sviluppo delle economie dell'area, la loro espansione demografica o le migrazioni irregolari. **Delineare strategie efficaci richiede di ampliare il quadro**, almeno in termini di coordinate principali, includendovi le **grandi dinamiche di portata continentale** in corso (ferme restando le ovvie specificità di ciascun caso-Paese): un indebitamento divenuto più gravoso e rischioso, un marcato e diffuso deterioramento della sicurezza, l'accresciuta presenza e competizione tra attori esterni con interessi e visioni diverse, il perseguimento di progetti di integrazione economica continentale e sub-regionale, la specificità delle vulnerabilità africane di fronte ai cambiamenti climatici, ed altro ancora.

Paesi con rilevanti conflitti armati o violenze interne di altro genere, ad esempio, – inclusi colossi come Nigeria, Etiopia o la Repubblica Democratica del Congo – non potranno che faticare, almeno nel medio periodo, a compiere i grandi progressi socio-economici di cui hanno urgente bisogno e che potrebbero più facilmente realizzare in un contesto di maggiore sicurezza e stabilità. Similmente, l'evoluzione dei rapporti esterni con i regimi golpisti del Sahel non potrà che interferire con la loro collaborazione sulla gestione dei flussi migratori (tali paesi non hanno potuto essere invitati a prendere parte al vertice Italia-Africa in quanto sospesi dall'Unione Africana e dal blocco regionale ECOWAS). In senso più generale, inoltre, la volontà di rafforzare i legami con il continente avviene in uno scenario internazionale specifico, seppur in evoluzione, che porta i Paesi africani a poter contare su un ampio e diversificato ventaglio di partner internazionali.

Dare seguito alla promessa di includere gli interessi africani è una questione centrale a tutte le strategie africane portate avanti da Paesi europei negli ultimi anni. **Dal punto di vista del metodo, la volontà di prendere pienamente parte alle fasi di ideazione e formulazione** è un'esigenza espressa con costanza dalle leadership del continente, come reso con forza dalla tiepida partecipazione africana al 6° Summit UE-UA nel febbraio 2022. Da questo punto di vista, la rete diplomatica italiana in Africa è impegnata, attraverso le proprie agenzie in loco, a recepire e canalizzare le esigenze dei Paesi africani, con il fine ultimo di generare le necessarie sinergie per la riuscita del Piano. Anche la ricerca di uno scambio costante con le controparti africane nel processo di implementazione, visto anche nelle iniziative di *outreach* del G7, è in linea con questa componente. **Dal punto di vista dei contenuti** della partnership, è utile dare maggiore centralità ai **grandi temi e strategie di sviluppo nell'agenda dei Paesi africani**. A cominciare dalla “**serie di sfide**”, in parte già ricordate, cui il continente si trova di fronte (“sfide di sicurezza, sfide ecologiche, sanitarie, di mobilità, sfide tecnologiche, sfide di finanziamento per il nostro sviluppo, sfide di integrazione”) e dai maggiori “**ostacoli**” che molti dei Paesi che ne fanno parte incontrano (“il pesante onere del debito, gli effetti del cambiamento climatico, l'aumento dell'estremismo violento e del terrorismo, l'instabilità politica e istituzionale, la mancanza di finanziamenti adeguati e gravi

errori di governance”), per arrivare alle “**priorità** [che] ovviamente derivano da queste sfide”³⁵ e dalle relative **risposte e strategie** adottate, da tempo delineate dall’Unione Africana con **l’Agenda 2063 e con i connessi “continental frameworks”**³⁶. Più in generale, pur nella varietà delle singole situazioni nazionali, **le riflessioni e le azioni dei Paesi africani tendono a far convergere l’attenzione** su temi che vanno dalle politiche commerciali e di sviluppo dei mercati (ad esempio l’implementazione dell’area di libero scambio continentale, gli accordi commerciali con l’Unione Europea o con gli Stati Uniti, ecc.) alle politiche industriali (ad esempio l’elettrificazione, la costituzione di zone economiche speciali, la lavorazione in loco delle risorse primarie, ecc.) o alle politiche agricole, dalla creazione di posti di lavoro alle politiche contro la povertà, dall’integrazione regionale e sub-regionale alle grandi infrastrutture e vie di comunicazione, dalle iniziative multilaterali per la ristrutturazione dei debiti pubblici alle richieste di riformare le maggiori istituzioni della governance finanziaria e politica internazionale per trasformare profondamente l’attuale ordine globale. A titolo di esempio, partire da queste premesse induce a **considerare meglio come integrare le attività africane nei processi economici e industriali italiani**, magari attraverso la decentralizzazione di alcune parti delle catene del valore in settori come l’energia e l’agricoltura. **L’aggiunta di valore in loco** è infatti una domanda centrale da parte africana.

Il Piano Mattei ha l’ambizione di rappresentare un momento di profonda innovazione e cambio di mentalità, soprattutto in termini di un’apertura ampia e decisa come mai prima nei confronti del continente africano. La definizione del Piano è ancora **in corso d’opera**, e proprio la sua natura incrementale costituirà **un’occasione e un’opportunità per dargli pienamente corpo e concretezza.**

³⁵ Le citazioni sono tratte da: Moussa Faki, Presidente della Commissione dell’Unione Africana, *Discorso di apertura del Vertice Italia-Africa*, 29 gennaio 2024.

³⁶ I **continental frameworks** dell’Unione Africana includono il Comprehensive African Agricultural Development Programme (CAADP), il Programme for Infrastructural Development in Africa (PIDA), l’African Mining Vision (AMV), la Science Technology Innovation Strategy for Africa (STISA), il Boosting Intra African Trade (BIAT), e l’Accelerated Industrial Development for Africa (AIDA) (<https://au.int/en/agenda2063/continental-frameworks>).

Raccomandazioni di Policy

A livello italiano

- Nel corso dello sviluppo del Piano, esplicitare ulteriormente obiettivi e priorità prefissi per il breve, medio e lungo termine;
- Continuare a rafforzare il coinvolgimento del mondo delle imprese e la capitalizzazione sulle aree di eccellenza italiane; integrare l'approccio di cooperazione con l'approccio del Sistema Paese;
- Facilitare l'accesso alle risorse finanziarie stanziare e alla loro spendibilità tramite l'implementazione di canali specifici;
- Trarre spunto da *best practices* di strategie passate italiane e di altri attori e capitalizzare esperienze passate e conoscenze esistenti.

A livello di scambio Italia-Africa

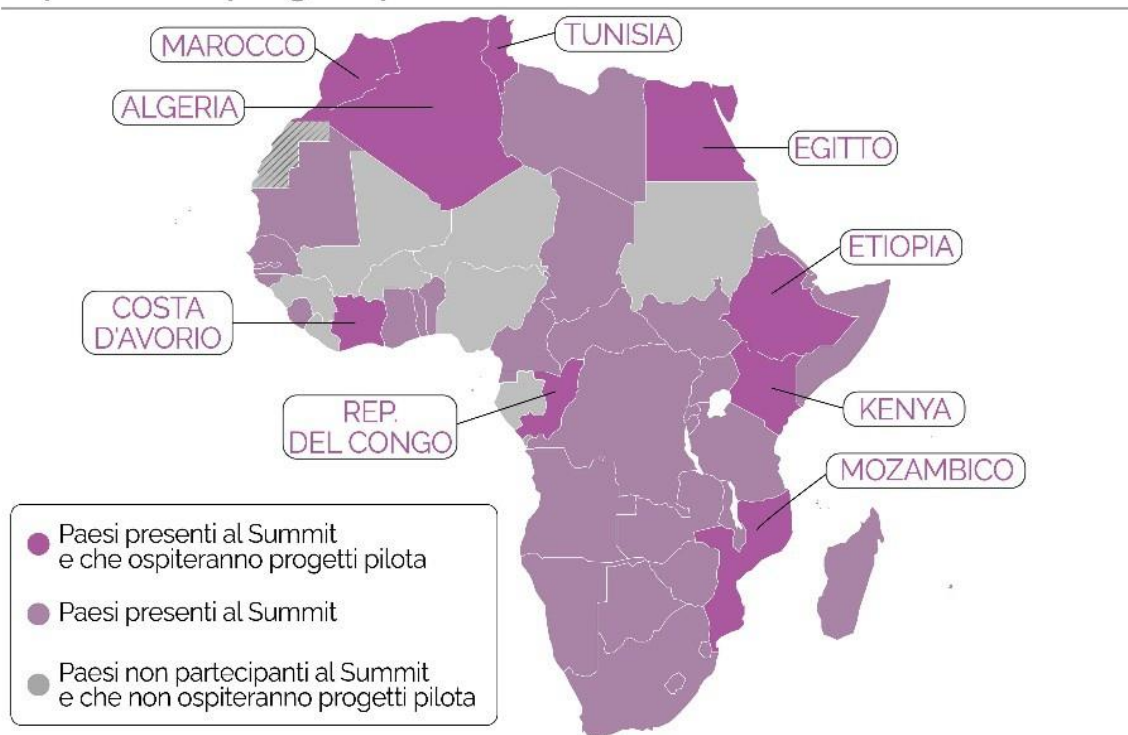
- Mantenere costante lo scambio di vedute per intercettare la prospettiva africana e assicurare il recepimento degli interessi dei Paesi partner, in un'ottica di pragmatismo, rispetto e riconoscimento delle priorità reciproche;
- Identificare connessioni possibili con le strategie di sviluppo africane, a partire dall'Agenda 2063 e i *continental frameworks* dell'Unione Africana;
- Intrattenere una discussione franca e collaborativa sull'ampliamento di percorsi di migrazione regolare;
- Nell'identificazione dei Paesi partner, dare attenzione prioritaria alle aree di maggiore rilevanza strategica (Africa occidentale, Corno d'Africa).

A livello europeo e multilaterale

- Elaborare ulteriormente le modalità e possibilità di sinergie tra il Piano Mattei, il Global Gateway e gli altri grandi piani di sviluppo di UE e G7;
- Sostenere attivamente il dibattito internazionale sulla riforma delle istituzioni multilaterali, con particolare attenzione alle posizioni africane.

Summit Italia-Africa e Piano Mattei: i Paesi coinvolti

Paesi presenti al summit di gennaio 2024 e Paesi che ospiteranno progetti pilota del Piano Mattei



Fonte:
Elaborazioni ISPI

ISPI